

COVID-19 Piu e Montaldo (Cosmed): personale allo stremo, il rischio è alto

Ospedali pieni, il virus è in corsia: «In aumento i medici positivi»

Fondazione **Gimbe**: indicatori sardi sopra la media nazionale

In Sardegna è allarme rosso. In una settimana i nuovi casi di contagio sono schizzati da 101 a 186; il rapporto tra positivi e tamponi sale; i ricoveri continuano ad aumentare e i posti letto immediatamente disponibili nei tre presidi Covid sono terminati; l'attività di *testing & tracing* è in affanno e il virus è tornato a circolare anche dentro gli ospedali.

Il monitoraggio

Dal rapporto settimanale Gimbe (dal 7 al 13 ottobre) arrivano numeri preoccupanti: gli indicatori relativi all'Isola sono tutti superiori alla media nazionale. Gli attualmente positivi sono 177 ogni 100mila abitanti (144 nel Paese); il rapporto tra positivi e casi testati è del 7,9% (contro il 7%) e quello tra ospedalizzati e casi attivi 6,6% (contro il 6,4%). Mercoledì in Consiglio regionale l'assessore alla Sanità Mario Nieddu ha comunicato che i posti Covid occupati sono 198 su 255, ma si lavora per recuperare altri spazi al Santissima Trinità, poi mercoledì in serata si è saputo che all'Aou di Sassari stanno allestendo altri reparti e ieri si è deciso di montare un ospedale da campo nel parcheggio del San Francesco di Nuoro.

Spiega il presidente della

Fondazione Gimbe Nino Cartabellotta che «gli effetti delle misure del nuovo Dpcm, oltre a non poter essere valutati prima di 3 settimane, saranno in parte neutralizzati dall'incremento esponenziale dei contagi e dall'ulteriore sovraccarico dei servizi sanitari dovuto alla stagione influenzale. Ci appelliamo al senso di responsabilità e alla massima collaborazione tra presidenti di Regioni e amministratori locali, sindaci in primis: intervenire tempestivamente con misure restrittive locali, compresi lockdown mirati, per spegnere i focolai, arginare il contagio diffuso e prevenire il sovraccarico degli ospedali. Altrimenti, persistendo i trend delle ultime settimane - secondo gli scenari previsti dal ministero della Salute - il rischio di restrizioni più ampie è dietro l'angolo».

I medici

«La situazione in Sardegna è grave», sottolineano Elisabetta Piu e Susanna Montaldo, rappresentanti Cosmed (Confederazione sindacale medici e dirigenti), «le strutture ospedaliere sono sature, anche perché c'è difficoltà a sistemare i pazienti che non avrebbero bisogno di ricovero ma non possono tornare a casa; il personale sanitario è

allo stremo e le carenze di organico pesantissime: i posti letto si possono anche incrementare, ma è del tutto inutile se poi non ci sono i professionisti che li facciano funzionare». Ancora, «stanno aumentando sempre più i positivi tra i sanitari nelle unità operative. Per quanto si stia attentissimi e si utilizzino tutti i dispositivi di protezione», spiegano, «il rischio è molto alto». Insomma, ormai i casi di contagio tra medici e infermieri sono di nuovo diffusi, inoltre - denuncia le due dottoresse - «sappiamo che in una Asl, nei giorni scorsi, è stata firmata una circolare che impone agli operatori del Servizio sanitario che hanno avuto un contatto stretto con un caso confermato di Covid-19, se asintomatici, di continuare l'attività lavorativa. Possono interrompere il servizio solo se manifestano sintomi. Una cosa inconcepibile e molto pericolosa».

Il caso Brotzu

Tra mercoledì e ieri allerta al Brotzu, dove sono stati riscontrati alcuni casi di positività (sarebbero 8 dipendenti e due pazienti) nel reparto di Nefrologia. I pazienti sono stati trasferiti al Santissima Trinità, mentre gli operatori sanitari si trovano in isola-



Peso: 32%

mento nel proprio domicilio.

«Il resto del personale venuto in contatto con i positivi è stato sottoposto a tamponi, il cui esito è risultato negativo», dice una nota dell'Azienda. «In ogni caso per una maggiore sicurezza, tutti verranno sottoposti a nuovi tamponi nei prossimi giorni» Il reparto «prosegue, e ha proseguito durante tutto il periodo del lockdown, le attività di degenza e di dialisi. La nefrologia ha 20 posti letto (attualmente tutti occupati) e accoglie quotidianamente circa 100 pazienti, per un totale di circa 39mila accessi all'anno. Un flusso importante che in questa fase di recrudescenza del virus può inevi-

tabilmente portare rischi di contagio. La situazione è comunque sotto controllo».

Attilio Carta, segretario territoriale Uil-Fpl, denuncia: «Al Brotzu, la paura è che con l'aumento dei contagi la situazione potrebbe sfuggire di mano. L'umore è nero, e lo stress del personale - con il carico di lavoro e la fuga di molti colleghi verso altre realtà - non è mai stato affrontato seriamente».

Cristina Cossu



Peso:32%